

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Rifiuti: più forti che mai!

Storia infinita, telenovela eterna, tormentone, odissea : ecco alcuni termini utilizzati in questi ultimi dieci anni per definire la « vicenda rifiuti ».

Lotte politiche senza quartiere né esclusione di colpi, professioni di fede seguite da cambiamenti di rotta repentini, tecnologie ieri nella polvere e oggi sugli altari, contorsionismo di cifre, condanne penali, il tutto e il contrario di tutto.

Allorché pareva che si fosse finalmente giunti ai titoli di coda di questo melodramma in bianco e nero (o, meglio, in grigio e nero), allorché sembrava che l'arbitro stesse per fischiare il termine della partita ecco che alcuni "ritardatari"paiono intenzionati a giocare i tempi supplementari.

Eppure.... Eppure non tutto il male vien per nuocere. Anzi, un'occasione ghiotta si offre al nostro Cantone. Quale? quella di chiedere - finalmente - ai "confratelli" della Svizzera interna (non solo al consorzio col quale oggi collaboriamo) di presentarci un'offerta in vista di continuare ancora per un decennio o più a smaltire nei loro impianti sovradimensionati il nostro rüt.

Già formulata a più riprese (invano) in Parlamento, mai come oggi la richiesta è di attualità. E sì, perché contrariamente al passato siamo in una posizione di forza. La controparte sa che se la sua offerta dovesse rivelarsi esosa, noi non siamo con l'acqua alla gola, già abbiamo la soluzione di ricambio, l'edificazione a Giubiasco con tanto di crediti votati e di sussidio federale concesso .

Ed allora non crede il Consiglio di Stato - il Governo, non il solo Dipartimento del territorio che pare sordo al discorso - che sia giunto il momento di compiere questo passo? Quali i rischi? Nessuno! Se la risposta dimostrasse economicamente improponibile il trasporto, la questione sarebbe chiusa strachiusa poiché non entra evidentemente in linea di conto di riaprire una discussione sul tipo di impianto o sulla sua ubicazione. Nemmeno si giustificerebbe più la raccolta di firme. Se invece la strada si rivelasse interessante, ecco che logica vuole che sia il popolo ticinese a decidere se regalare alle generazioni future l'impianto di Giubiasco o ai nostri rifiuti un abbonamento metà - prezzo per imboccare il tunnel del Gottardo. Ed in questo secondo caso si potrebbe indirizzare parte della somma prevista per la costruzione del termovalorizzatore verso altri investimenti di cui il nostro Cantone più necessita (con le relative ricadute economiche ed occupazionali). A questo proposito rileviamo con sorpresa il fatto che il Governo non ha preso posizione sulla mozione presentata da Carlo Luigi Caimi e da diciotto altri membri del gruppo PPD due anni or sono dal titolo "Il Cantone Ticino prenda in mano le proprie opere strategiche" nella quale si proponeva di stabilire quali siano appunto le opere strategiche prioritarie per il Cantone.

Tornando ai rifiuti, andare a votare o anche solo raccogliere firme senza sapere cosa ci attenda dietro l'angolo sarebbe poco responsabile. Ma ancor meno responsabile è lasciare il Paese immerso in questa nebulosa. Cosa succederebbe se passasse l'iniziativa per una moratoria che impedisse la costruzione di impianti in Ticino sino al 2015 o al 2020 e nessuna offerta fosse nel frattempo stata presentata da chi gestisce i centri di smaltimento in Svizzera interna? Ebbene saranno i confederati a far la parte del leone e noi quella dell'agnello sacrificale. Spetta all'autorità politica cantonale sciogliere rapidamente le incognite sul tappeto: intende procedervi? Lo speriamo vivamente e lo chiediamo con convinzione al nostro Governo.

L'urgenza è tale che non attendiamo una risposta articolata con tanto di cronistoria, un "sì" abbinato ai tempi od un "no" basteranno ampiamente. Ciò permetterà ai ticinesi di procedere a paragoni concreti per valutare in seguito il da farsi (a condizione evidentemente che non vi siano cifre ballerine o errori di battitura nella documentazione messa a disposizione...). E permetterà anche ad ognuno di portare le sue responsabilità. Occorre un giudizio basato però su dati concreti perché scritti nero su bianco e controfirmati dai potenziali partner, non frutto di medie calcolate al Palazzo delle Orsoline, di "è lecito ipotizzare" o di "si può azzardare". Perché di tutto si tratta tranne che di un gioco d'azzardo.

ARMANDO BONEFF
CARLO LUIGI CAIMI
RAFFAELE DE ROSA
MONICA DUCA WIDMER
ALEX PEDRAZZINI
YASAR RAVI
MARCO RIZZA